

Il pane di casa

Ricordate il pane di fra Cristoforo, il pane del perdono? In questo secondo fascicolo manzoniano il Card. Carlo Maria Martini dedica al tema del perdono e della misericordia un approfondito contributo: è la sua omelia nella chiesa di Pescarenico il giorno della sua visita ai luoghi manzoniani il 7 settembre scorso. È il culmine del messaggio dell'autore dei «Promessi Sposi», della sua visione culturale, del suo modo di intendere la storia umana, tant'è vero che il Card. Giovanni Colombo, chiudendo questo ricordo speciale del grande letterato, afferma che l'infinita misericordia è la sua eredità. Potremmo sigillare tutto così: l'incontro col Manzoni è l'incontro con la cultura della riconciliazione, condizione indispensabile perché la tormentata storia degli uomini che li vede spesso divisi e contrapposti possa trasformarsi in storia di pace e di speranza, di condivisione e di comunione.

È per questa strada, per questa esperienza che il volto di una città e di un territorio possono assumere il calore e il volto di una casa, di una famiglia; è grazie a questa cultura che vale assai di più del pane quotidiano, perché essa nutre il cuore, che la convivenza si fa davvero civile e solidale, attenta e fraterna. Spesso questa cultura scarseggia o viene estraniata dalle scelte nei vari campi dell'esistenza, ma questo fenomeno, lungi dal sottovalutarla ai nostri occhi, ce la rende ancor più preziosa e indispensabile, ce la fa ricercare dove sgorga, ce la fa raccogliere dove si disperde, ce la fa ricomporre come un bene per la vita, come e più del pane per il corpo.

Qui si tratta di nutrire il cuore d'amore, perché i desideri, i sogni e i diritti stessi, ancor prima, degli umili trovino risposta e compimento, nonostante le forze avverse, disgreganti e oppressive. L'attualità del Manzoni si impone dentro questo tipo di approccio, più di quanto si impongano i dati dei singoli problemi che occupano la cronaca effimera. Una attualità, la sua, che fa già corpo con la nostra storia più vera e profonda, che già ci appartiene non come libro da biblioteca, ma come profezia provocante e liberante anche per l'oggi, che tanti vorrebbero consegnato irrimediabilmente al secolarismo, ma che noi osiamo ancora sperare faccia parte di una storia di salvezza, perché anche oggi «la c'è la Provvidenza», quella che non lascia mancare il pane per i suoi figli.

Questi motivi ci hanno indotti ad offrire ai nostri lettori una rinnovata e più diffusa attenzione all'opera del Manzoni, con diversi contributi, ma tutti convergenti e culminanti nella visione dello spirito del perdono come pane della vita. Offriamo questo con tributo storico, artistico, letterario nel clima di festa con cui la nostra città celebra uno dei suoi momenti più belli, la ricorrenza del Patrono S. Nicolò con la stessa certezza provvidenziale, in una settimana che già respira nell'approssimarsi del Natale il senso del mistero, la percezione di un'altra esistenza, grazie ad un'altra presenza, quella di Dio con noi, diventato pane per il nostro cammino.

Dalla casa del Manzoni, la Villa del Caleotto, alle nostre case per mangiare insieme un pane diventato abituale eppure sempre fresco ed originale: il pane del perdono vince l'usura del tempo e vi irrompe ogni volta nuovo. È il dono della visione manzoniana della storia.